



DIPARTIMENTO DIPENDENZE PATOLOGICHE
Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche - Ancona

Ancona 6/06/16

AI DIRETTORE del DIPARTIMENTO
Dipendenze Patologiche Area Vasta
2 – STDP di Ancona

Oggetto: Accordo di cooperazione per costituire la rete antiviolenza sul territorio di Ancona

Si relaziona riguardo il lavoro preparatorio che è stato svolto per arrivare ad una proposta di accordo di cooperazione per costituire la rete antiviolenza nella città di Ancona, nonché riguardo la normativa di riferimento e il ruolo peculiare e specifico svolto dal STDP di Ancona del Dipartimento Dipendenze Patologiche.

In data 25/11/13 c'è stato il primo incontro seminariale di approfondimento sulla violenza di genere.

In data 24/01/14 si è avuto un incontro dei referenti della rete antiviolenza, convocato formalmente con lettera della Consigliera di Parità della Provincia di Ancona. Per il DSM hanno partecipato Bigonzi e Bozza (Tomassetti non più in servizio in quanto collocata a riposo).

I momenti formativi sono stati realizzati il 25/02/14 (workshop presso con agenzia Intervita dove la Dirigente U.O. Attività Consultoriali è intervenuta con una relazione di proposte operative)

Le riunioni della rete antiviolenza cittadina sono poi proseguite nelle seguenti giornate: 14/04/14, 10/07/14,

Il ns. Servizio non era stato ancora coinvolto nell'iniziativa e ai momenti formativi di cui sopra.

Il STDP di Ancona è stato coinvolto dalla Dirigente delle Pari Opportunità, dott.ssa Pina Ferraro della Prefettura di Ancona in occasione di un'altra Riunione c/o la Sala Consiliare del Comune di Ancona e successivamente dai colleghi dell' U.O. Attività Consultoriali di Ancona, per l'adesione al tavolo antiviolenza territoriale.

La Referente incaricata dal Direttore del Dipartimento Dip. Patologiche per rappresentare l'STDP di Ancona è l'Assistente Sociale Rita Spaccini in quanto P.O. Referente per l'Area Sociale del Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche.

La prima riunione a cui si è partecipato come Servizio è stata in data 11/09/2014, quindi il 5/11/14, il 20.04.2015, 6/04/2016

1

La normativa di riferimento per la violenza di genere è la seguente:

Normativa nazionale:

- legge n. 119/2013 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14.08.2013 n. 93 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle provincie";
- La legge 27.6.2013 n. 77 "ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica fatta a Istanbul l'11.05.2011" prevede tra le altre cose, che lo Stato Italiano adotti misure legislative per istituire o sostenere programmi di aiuto a favore degli autori della violenza, e per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero (art. 16-20);
- Legge n. 38/2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009 n. 11 recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";
- Legge n. 154/2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- Legge n. 66/1996 "Norme contro la violenza sessuale"
- PROTOCOLLO ANCI DIRE (Maggio 2013) richiama la Legge Quadro 328/2000 ed il principio di sussidiarietà al suo interno e riconosce una centralità dei Comuni, interlocutori privilegiati per promuovere l'inserimento nei piani di zona di un Centro Antiviolenza e favorire l'integrazione e la messa in rete del sistema dei servizi sociali e sanitari e della giustizia e di interventi per combattere la violenza maschile contro le donne.
Inoltre i due soggetti (Anci e Dire) si sono impegnati nell'elaborare e diffondere le linee guida. Queste ultime auspicano la formalizzazione di un accordo di rete tra il centro antiviolenza ed il Servizio Sociale del Comune per definire su ogni territorio i criteri per l'accesso, le procedure e le modalità per la presa in carico.

Normativa regionale :

- 1) **L.R. 32/2008** " Interventi contro la violenza delle donne" in cui la Regione Marche:
 - Istituisce i Centri Antiviolenza in ogni Provincia prevedendo un loro finanziamento e ne individua le funzioni (colloqui preliminari per individuare i bisogni, colloqui informativi di carattere legale, affiancamento nella funzione dei servizi pubblici e privati, sostegno all'effettuazione di percorsi personalizzati per l'uscita alla violenza..),

2

- Potenzia la Casa di Accoglienza e Rifugio Zefiro,
 - Istituisce un forum permanente regionale contro la violenza di genere.
- 2) **DGR 312/2009** in cui si delinea tra gli interventi del Consultorio, l'attuazione di interventi per l'accoglienza della domanda, garantire una presa in carico complessiva degli aspetti terapeutici di donne vittime di violenza.
- 3) **PIANO SOCIO SANITARIO Regionale 2012-2014** nelle azioni di post emergenza sul fenomeno della violenza vengono elencati come azioni la progettazione di percorsi sociosanitari per:
- -LA CURA DEL TRAUMA E la riduzione degli effetti post traumatici
 - -la reintegrazione sociale e l'autonomia
 - -la reintegrazione lavorativa
 - Si indica come modalità di lavoro quella della equipe specializzate interistituzionali

Il S.T.D.P (Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche) del DDP fornisce risposte sanitarie di diagnosi e cura delle dipendenze patologiche , permettendo nello specifico alla donna vittima di violenza di:

- Essere ascoltata e orientata rispetto alla sintomatologia specifica presentata (es. l'abuso di sostanze stupefacenti);
- Essere aiutata a riconoscere e a saper affrontare il proprio malessere attraverso un'informazione mirata sui danni e gli effetti prodotti dall'utilizzo e il consumo di sostanze psicoattive
- Intraprendere un eventuale percorso terapeutico personale volto al superamento delle problematiche connesse all'abuso di sostanze stupefacenti
- poter essere sostenuta ed ascoltata anche nel caso in cui sia un familiare o il partner ad esercitare una condotta maltrattante per effetto del consumo di sostanze stupefacenti e/o alcool.

L'insieme delle attività e delle progettazioni del Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche, si configura nelle tre macro aree: prevenzione(primaria, secondaria e terziaria), cura (trattamento), riabilitazione (reinserimento sociale e lavorativo).

PREVENZIONE

La strategia del S.T.D.P. è quella di promuovere l'autonomia e la consapevolezza delle scelte delle persone, aumentare il livello di informazione e sensibilizzazione ed accrescere le possibilità di aggancio di situazioni "non visibili".

CURA

Il sistema di intervento offre alle persone con comportamenti di dipendenza tutte le prestazioni di cura riconosciute valide ai fini di tutelare la salute globalmente intesa.

L'obiettivo di ogni intervento è quello di portare i singoli soggetti all'astensione dell'uso di sostanze illegali e legali e di contrastarne lo stato di dipendenza; si riconosce comunque come realistico e rispettoso della dignità delle persone anche l'obiettivo di migliorare lo stato di salute e la qualità della vita, nonché di eliminare e/o diminuire i rischi, complicazioni e danni, in quei soggetti che non sono in condizione di astenersi completamente dall'uso o dall'abuso di sostanze.

Il "trattamento integrato multi-modale e multi-professionale" dell'S.T.D.P. è garantito da un'équipe multi professionale (medico psichiatra; psicologo, assistente sociale, infermiere, educatore)

Le strategie terapeutiche rappresentano l'integrazione funzionale di "strumenti e tecniche", mutuati dalle diverse metodologie terapeutiche, finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e condivisi. L'approccio integrato, cioè l'applicazione contemporanea e/o sequenziale di "diverse metodologie terapeutiche (farmacoterapia, monitoraggio tossicologico, psicoterapia, counselling, interventi sociali) e multimodale, garantisce un intervento personalizzato e individualizzato.

RIABILITAZIONE

Si tratta di Interventi di promozione della formazione professionale, della formazione/lavoro, di inserimenti lavorativi, di progetti di vivibilità quotidiana, di progetti di reinserimento all'interno del nucleo familiare e nell'ambito sociale si riferimento.

L'accesso al Dipartimento Dipendenze Patologiche è diretto, senza necessità di impegnativa da parte del Medico curante. Le prestazioni sono gratuite e sono esenti dal pagamento del ticket le cure e gli accertamenti effettuati dal Servizio.

Può rivolgersi a questo Servizio chiunque sia coinvolto di persona o indirettamente (familiari, conoscenti, operatori sociosanitari, ecc.).

Gli interventi e il trattamenti di cura sono garantiti e fruibili anche a soggetti in stato detentivo o sottoposti a misure limitative della libertà personale .

Gli operatori del Dipartimento sono tenuti al rispetto del segreto professionale e del segreto d'ufficio su tutte le informazioni riguardanti l'utenza di cui vengono a conoscenza durante il proprio lavoro.

Qualora un paziente ritenga opportuno che altre persone (ad esempio i propri

familiari) vengano informate circa il proprio trattamento, è necessario che autorizzi esplicitamente gli operatori del Dipartimento a fornire tali informazioni.

Nel caso in cui l'interessato non dia il proprio assenso ad informare i familiari, ciò non impedisce ai medesimi di recarsi al Servizio per avere

4

Azienda Sanitaria Unica Regionale

Sede Legale: Via Oberdan 2, 60122 Ancona C.F. e P.IVA 02175860424

Area Vasta n. 2

Sede Amministrativa: 60044 Fabriano Via Turati 51

un sostegno per la loro vicinanza ad una persona con problemi di dipendenza, pur senza poter ricevere informazioni sul diretto interessato.

Il DDP è disponibile a collaborare alla definizione e alla realizzazione del progetto di aiuto a favore della donna vittima di violenza per gli interventi di competenza, interfacciandosi con gli operatori di altri Enti o associazioni, facenti parte della rete dei servizi, sia ASUR (Consultorio Familiare o Dipartimento Salute Mentale) sia esterni all'ASUR (Comune/AT, Case Rifugio, CAV "Associazione Donne e Giustizia", Comunità per Minori, ecc.).

Pertanto, alla luce delle motivazioni sopra illustrate, si ritiene opportuno sottoscrivere un accordo che permette il costituirsi di una RETE cittadina che lavori sulla violenza di genere insieme a tutti gli Enti coinvolti con il testo che è stato concordato in data 6/04/2016

P.O. Assistente Sociale
Rita Spaccini